

Dimissioni in bianco Due parole: mai più

**Titti
Di Salvo**
VICEPRESIDENTE
DELLA CAMERA

Da oggi le uniche parole che potremo dire sulle dimissioni in bianco sono due e molto chiare: mai più.

Entra in vigore, infatti, la norma del Jobs act che impedisce alle aziende di praticare questa inaccettabile consuetudine: far firmare, al momento dell'assunzione, un foglio in bianco che sarà compilato con la data delle dimissioni quando il lavoratore o la lavoratrice non servono più. Un ricatto, dunque, che pesava sulla testa delle persone fin dall'assunzione. E che riguardava soprattutto le giovani donne, cacciate nel momento del matrimonio o della prima gravidanza.

Un abuso che pesava sulle spalle dei lavoratori e delle imprese leali, ostacolate dalla concorrenza sleale operata dalle aziende che utilizzano questo tipo di pratiche.

Ci son voluti 8 anni, l'impegno di tante donne fuori dal Parlamento, la caparbietà di molte parlamentari e la determinazione del Partito Democratico per riconquistare una norma di civiltà varata nel 2007 e poi, come primo atto del Governo Berlusconi, abrogata nel 2008.

Abbiamo fatto inserendo nel Jobs act l'obbligo di dare dimissioni volontarie attraverso la compilazione di un modulo online facilmente scaricabile sul sito del Ministero del Lavoro, con numerazione progressiva.

A chi dice che questo passo avanti ha poco valore a causa dell'indebolimento progressivo dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, rispondiamo che questo abuso riguarda per la maggior parte le piccole e medie imprese, al di sotto dei 15 dipendenti. Quelle in cui cioè l'articolo 18 non si è mai applicato.

E a chi lamenta una complicazione delle procedure rispondiamo che siamo pronti a confrontarci e discutere su qual è il modo migliore di applicare questa norma, ma non a fare un solo passo in dietro su questo principio di civiltà, finalmente ripristinato.

A chi dice che in questo modo si complica la vita alle imprese di fronte alla prolungata assenza di un lavoratore o di una lavoratrice, ricordiamo che secondo i contratti dopo un certo numero di giorni di assenza ingiustificata scatta il licenziamento per giusta causa.

La cancellazione delle dimissioni in bianco, l'estensione della indennità di maternità, il decreto sul ampliamento dei congedi per le madri e i padri, il congedo obbligatorio di paternità, l'astensione obbligatoria di maternità conteggiata per il calcolo del premio di produttività, queste e altre norme contenute nel Jobs act e nella legge di stabilità, indicano una visione: la maternità non è un'assenza ma un valore. Non è un peso ma una risorsa per il Paese tutto.

Oggi viene raggiunta una tappa importante, ora bisogna andare avanti in questa direzione. Per questo il gruppo delle deputate e dei deputati Pd ha lanciato, in occasione dell'8 marzo, il "viaggio delle democratiche". Un viaggio di ascolto nei luoghi delle donne in Italia in cui raccoglieremo domande e le trasformeremo in azione politica.

Per continuare a realizzare, ogni giorno, un Paese per donne e uomini.

